SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

670° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 MARZO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
5 ^a - Bilancio	» 5
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 8
12 ^a - Igiene e sanità	» 12

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 17
--------------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 25
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 25

CONVOCAZIONI	Pag. 27
------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

338ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 85, recante provvedimenti urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano» (2272)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore De Cinque, il quale, dopo aver comunicato il parere favorevole espresso dalla Commissione lavori pubblici (competente per il merito in via primaria), formula forti riserve sulla sussistenza dei presupposti costituzionali: il problema della congestione del traffico affligge da decenni i maggiori centri urbani e non viene certo affrontato esaurientemente dal presente provvedimento, adottato, per di più, da un Governo dimissionario.

Conseguentemente, egli propone alla Commissione di pronunciarsi negativamente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Concorda il senatore Biglia, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali si dichiara anche il senatore Taramelli, il quale sottolinea la inadeguatezza del decreto-legge, che introduce, inoltre, una impropria limitazione alla autonomia degli enti locali, prevedendo, all'articolo 4, la integrale destinazione dei proventi delle sanzioni al potenziamento dei parcheggi.

Il senatore Garibaldi si pronuncia, invece, in termini positivi, affermando che il decreto-legge, pur non risultando interamente soddisfacente, introduce comunque misure giustificate e urgenti, che potranno essere integrate e perfezionate in sede di conversione.

Il senatore Saporito dichiara di condividere gli obiettivi perseguiti dal decreto-legge che risponde, sia pure parzialmente, alla esigenza di predisporre un più ampio intervento per decongestionare i centri urbani.

Egli mette quindi in rilievo la opportunità di destinare i proventi delle sanzioni amministrative previste per le violazioni alle norme sulla sosta ad un apposito fondo speciale, che dovrebbe consentire, nel tempo, la predisposizione di strutture per la sosta ed il parcheggio.

L'oratore avverte che l'eventuale disconoscimento dei presupposti costituzionali, equivalendo alla reiezione del disegno di legge di conversione, rappresenterebbe un segnale politico negativo, inibendo, inoltre, il corso di qualsiasi proposta migliorativa del testo.

Segue una breve replica del relatore De Cinque, il quale insiste sulla sua proposta di non riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

La Commissione conviene con le indicazioni del relatore e, conseguentemente, disconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e conferisce al senatore De Cinque il mandato di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (2273)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale comunica il parere positivo espresso dalla 12ª Commissione permanente.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli afferma che il Gruppo comunista non si oppone al riconoscimento dei presupposti costituzionali, ma aggiunge che la normativa legislativa deve porre solamente la disciplina di carattere generale, affidando poi al regolamento la definizione di tutti i profili di dettaglio.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e conferisce al senatore Garibaldi il mandato di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

351^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA**Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:**

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti** » (2240)

(Parere alla 8^a Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del senatore Noci. Dopo aver ricordato che la Commissione ha già avuto modo di esprimere un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo, in data 18 marzo, fa presente che si tratta di esprimere il parere su due emendamenti, trasmessi dalla Commissione di merito e tra loro collegati: con il primo, si incarica il Ministero dell'ambiente di predisporre un piano nazionale di ricerca in materia di smaltimento dei rifiuti, mentre con il secondo si provvede alla copertura finanziaria dell'onere (quantificato in 5 miliardi per il 1987 e 20 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989) attraverso una corrispondente riduzione di un accantonamento del fondo speciale di parte capitale, destinato ad interventi per la tutela ambientale. Dopo aver chiesto chiarimenti al rappresentante del Tesoro sui criteri utilizzati nella quantificazione degli oneri, non sussistendo problemi di ordine quan-

titativo propone la emissione di un parere favorevole.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini, il quale fa presente che l'onere riguarda una spesa ripartita di parte capitale, la cui quantificazione è stata comunque decisa dal Ministero dell'ambiente e dalla Commissione di merito. Segnala inoltre che il Tesoro ha dei rilievi da muovere in relazione ai profili finanziari di alcuni emendamenti, relativi ad un articolo aggiuntivo all'articolo 8, al comma 2 dell'articolo 1 e ad un ulteriore articolo aggiuntivo all'articolo 11, che peraltro non risultano all'ordine del giorno della Commissione bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara che tali emendamenti non sono stati trasmessi per il parere dalla Commissione di merito. Il senatore Bollini osserva che l'esame della Commissione non può estendersi a tali emendamenti, in quanto appunto non trasmessi, segnalando altresì la opportunità di sollecitare il loro invio, per consentire alla Commissione bilancio di esaminarne i profili di ordine finanziario.

Su proposta del relatore, la Commissione delibera di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti all'ordine del giorno.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale** » (2270), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Fabiani, in sostituzione del senatore Noci.

Dopo aver osservato che si tratta di un decreto-legge, più volte reiterato, già approvato dalla Camera dei deputati e sul quale la Commissione si era espressa in senso favorevole, fa presente che occorre esprimere un parere sull'articolo di copertura finanziaria così come previsto dal decreto, giac-

chè le modifiche introdotte dalla Camera non sembrano presentare profili finanziari. Dopo aver riepilogato le modalità di copertura previste dall'articolo 17, copertura che appare pienamente assicurata sugli stanziamenti dell'apposito accantonamento del fondo globale di parte corrente, passa ad esaminare l'onere previsto dall'articolo 1 dello stesso decreto, relativo ai gettoni di presenza per i componenti di comitati previsti dall'articolo medesimo e il cui onere, non quantificato, è appoggiato sul capitolo 1574 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti; al riguardo osserva che, dalla interrogazione del sistema R.G.S., il capitolo presenta uno stanziamento di competenza pari a quasi 28 milioni, quasi tutti definitivamente impegnati, mentre la cassa presenta una disponibilità pari a 377 milioni, con una difformità rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio che, per tale capitolo, presenta uno stanziamento di competenza per memoria e limite di cassa pari a 350 milioni circa. Dopo aver chiesto chiarimenti al rappresentante del Governo in merito alla situazione gestionale del citato capitolo, propone alla Commissione la emissione di un parere favorevole.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini, il quale dopo aver rilevato che la quantificazione dell'onere relativo al citato capitolo 1574 è rimessa ad un decreto interministeriale ma che si tratta comunque di oneri di modesta entità, fa presente che tale capitolo, relativo appunto alle spese per l'impianto e la gestione dell'Albo nazionale degli autotrasportatori, non presenta, nella competenza, alcuna previsione, in quanto ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 911 del 1986 è un capitolo che si alimenta nel corso dell'anno in relazione agli adempimenti previsti dalla legge n. 298 del 1974, concernente appunto la istituzione dell'Albo nazionale degli autotrasportatori. Dopo aver quindi chiarito che l'attuale iscrizione di competenza per circa 28 milioni consiste in una assegnazione di residui passivi perenti reclamati dai creditori per l'anno in corso, fa presente che la iscrizione della somma di lire 350 milioni circa tra le autorizzazioni di cassa è stata determinata in relazione ai residui passivi,

che al 31 dicembre 1986 si sono invece concretizzati in una somma molto più consistente.

Su proposta del relatore Fabiani, la Commissione delibera di trasmettere quindi un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55 recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2241)

(Parere all'Assemblea)

(Esame, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi.

Dopo aver ricordato che gli emendamenti accolti dalla Commissione di merito e trasmessi all'Assemblea riguardano essenzialmente le tre questioni della triennializzazione dei trasferimenti alle autonomie locali, della previsione di un nuovo fondo per lo sviluppo degli investimenti delle comunità montane e del ripiano a carico dello Stato dell'onere dei contributi previdenziali dovuti dalle Regioni e dagli enti locali all'INADEL per il periodo 1982-1986, fa presente al riguardo che, mentre in relazione ai primi due punti non sembrano sussistere problemi attinenti alla copertura finanziaria, per il terzo punto occorre esaminare approfonditamente il problema, in quanto il tipo di copertura prospettato, a valere sull'accantonamento di fondo globale relativo alle cessate gestioni agricolo-alimentari, trasforma di fatto una operazione di carattere essenzialmente contabile (e quindi ininfluenza sulla formazione del fabbisogno del settore statale) in un onere effettivo dal punto di vista della gestione di cassa dei saldi differenziali.

Quanto poi agli emendamenti di iniziativa parlamentare, si dichiara favorevole agli emendamenti 5.1/1 e 1.0.3, mentre esprime parere contrario in ordine all'emendamento 6.7, il quale non si fa carico della copertura finanziaria degli oneri relativi all'ammortamento in linea capitale e per interessi connesso alle ulteriori anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti al Tesoro per un

importo complessivo fino a 100 miliardi, a beneficio di un contributo integrativo ai Comuni superiori ai 500.000 abitanti.

Il sottosegretario Tarabini, nel condividere le osservazioni del Presidente-relatore, fa presente, in ordine al punto relativo alle regolazioni debitorie, che la modifica, d'altro canto consequenziale ad una sentenza della Corte costituzionale, non incide sul fabbisogno e che comunque, anche nell'ipotesi di un utilizzo dell'accantonamento di fondo globale in conformità alle finalità proprie, si sarebbe determinato un esborso tale da interessare la cassa.

Condivide infine la posizione del Presidente-relatore in ordine agli emendamenti di iniziativa parlamentare.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini manifesta il proprio stupore in relazione alla vicenda delle regolazioni contabili dei debiti pregressi, in quanto essa dimostra direttamente la infondatezza della tesi a lungo sostenuta dal Tesoro circa la ininfluenza delle regolazioni debitorie sul fabbisogno, ininfluenza che invece nel caso in esame viene smentita.

Nel ritenere poi pericolosa l'operazione (anche in quanto gravida di probabili effetti di dilatazione della spesa), conclude ritenendo opportuno un chiarimento preliminare sul merito della proposta sostanziale espressa dall'emendamento 6.7.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver ricordato i limiti dell'intervento dello Stato per il ripianamento di debiti pregressi e dopo aver osservato che una dilatazione dell'intervento finanziario a favore degli enti locali non può non passare attraverso un ampliamento delle facoltà di indebitamento nei confronti della Cassa depositi e prestiti, si sofferma sul punto relativo alle regolazioni contabili dei debiti pregressi nei confronti dell'INADEL e ricorda che la posizione del Tesoro è stata sempre quella di negare che interventi di tale tipo da parte dello Stato abbiano conseguenze sul fabbisogno.

Il senatore Bollini esprime comunque un giudizio di perplessità in ordine all'operazione di ripiano in quanto innanzitutto foriera

di successive coperture del medesimo tipo, ossia in difformità, e in secondo luogo tale da porre le basi per un intervento più limitato a favore delle passate gestioni agricolo-alimentari.

Il presidente-relatore Ferrari-Aggradi propone allora l'emissione di un parere favorevole sugli emendamenti accolti dalla Commissione, sia pure con alcune osservazioni relative all'utilizzo difforme, alla necessità di non sottrarre risorse al settore agricolo e all'esigenza che sull'accantonamento imputato a copertura non vengano appoggiate nuove spese.

In ordine poi agli emendamenti di iniziativa parlamentare, propone l'emissione di un parere favorevole, tranne che per l'emendamento 6.7, per il quale il parere dovrebbe essere di segno contrario, per mancanza di copertura finanziaria di oneri certi a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Tarabini fa infine presente che non sussiste una differenza metodologica fra i vari tipi di regolazione debitoria che il bilancio dello Stato realizza e che comunque è opportuno adempiere alle obbligazioni in essere nei confronti dei terzi evitando pericolose dilatazioni dei saldi differenziali.

La Commissione quindi esprime un parere redatto in conformità con le proposte del Presidente-relatore.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12, per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge 2273, di conversione di un decreto in materia di lotta contro l'afta epizootica (ove l'Assemblea approvi i relativi presupposti di costituzionalità), nonché del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del 26 gennaio 1987, riguardante gli eventi calamitosi che hanno colpito il comune di Senise (se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati).

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

203^a Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale** » (2270), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale riepiloga brevemente l'*iter* e il contenuto dei tre decreti-legge sulla materia precedentemente decaduti, sottolineando come da una normativa che riguardava sostanzialmente l'accesso alla professione dell'autotrasportatore si sia passati ad un complesso di disposizioni che concernono anche aspetti connessi alla sicurezza della circolazione.

Dopo aver affermato che, rispetto al testo dell'ultimo decreto, la Camera dei deputati ha introdotto notevoli modifiche (su una parte delle quali anticipa complessivamente un giudizio positivo, con riferimento ad un'attenuazione di talune sanzioni), il relatore illustra nel dettaglio il testo del provvedimento così come approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Per quanto concerne l'articolo 1, esprime apprezzamento per l'istituzione di una sezione speciale dell'albo degli autotrasportatori per le cooperative e si dichiara in-

vece perplesso su talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati per quanto concerne la composizione del comitato centrale dell'albo, modifiche che possono recare intralci al funzionamento dell'organo. Si sofferma quindi su altre modifiche apportate all'articolo 4, che riguardano la possibilità di estendere l'autorizzazione anche al traino di rimorchi e semirimorchi che siano nella disponibilità di un'impresa diversa: tali disposizioni, a suo avviso, faciliteranno l'operatività delle aziende di autotrasporto.

Si sofferma poi sul meccanismo sanzionatorio disposto per la violazione delle disposizioni relative al cronotachigrafo, al divieto di circolazione in taluni giorni e ai limiti di massa trasportabile, osservando come per le ultime due fattispecie si è intesa configurare una responsabilità oggettiva del titolare per violazioni commesse anche dall'autista, non prevista invece nel primo caso.

Per quanto riguarda l'articolo 6, esprime forti riserve sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati che ha inteso escludere dall'applicazione della legge n. 298 del 1974 motoveicoli e autoveicoli con una massa complessiva a pieno carico fino a 3.500 chilogrammi: tale innovazione avrebbe meritato un maggiore approfondimento, con riguardo ad esempio alle possibilità di trasportare in esenzione dagli obblighi della legge citata notevoli volumi di merci leggere.

Esprime altresì riserve sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 7, con le quali si rendono applicabili anche ai committenti le sanzioni per l'inservanza delle tariffe di trasporto solo a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, escludendo in tal modo la valenza interpretativa della norma e quindi la sua applicabilità anche a controverse precedenti.

Dichiaratosi successivamente favorevole ad altre modifiche della Camera dei deputati che hanno attenuato le sanzioni relative alle violazioni delle norme sui cronotachigrafi, illustra le disposizioni relative alla loro introduzione, ricordando altresì la recente emanazione da parte del Ministro dei trasporti di un decreto relativo ai limitatori di velocità e ad altri dispositivi di sicurezza.

Il relatore si sofferma inoltre sull'articolo 11, esprimendo gravissime riserve sulla modifica introdotta dalla Camera dei deputati secondo la quale è consentita l'iscrizione in via provvisoria di nuove imprese nell'albo nazionale degli autotrasportatori con riserva di accertare, entro 18 mesi, il requisito della capacità professionale: anche se l'applicazione di tale norma non comporta automaticamente un aumento nel numero delle autorizzazioni all'autotrasporto, appare tuttavia in contrasto con la direttiva CEE n. 561 del 1974 e tale comunque da creare una grave turbativa nelle categorie interessate.

Dopo aver illustrato le altre norme del provvedimento (con osservazioni relative alla necessità di istituire quanto prima il CIPET e di abolire l'attuale segreteria tecnica del piano generale dei trasporti, nonchè all'opportunità del potenziamento degli organi della polizia stradale) manifesta una situazione di disagio, in quanto, a suo avviso, da una parte occorrerebbe modificare il provvedimento quanto meno per alcuni aspetti sui quali ha già espresso perplessità, dall'altra è consapevole che tali modifiche comporterebbero quasi certamente la non conversione di un decreto che contiene invece numerosi disposizioni urgenti e di contenuto positivo. Affermando pertanto che, se non vi fossero scadenze così stringenti, presenterebbe taluni emendamenti riguardanti le questioni della non applicazione della legge n. 298 ad alcuni autoveicoli, la responsabilità dei committenti, l'iscrizione all'albo senza accertare immediatamente il requisito della competenza professionale, conclude proponendo l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, con la ricerca tuttavia

degli strumenti che consentano di richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità, in un futuro anche prossimo, di disciplinare diversamente talune fattispecie.

Si apre la discussione.

Il senatore Maurizio Pagani osserva anzitutto che alla radice del problema vi è una distorsione di fondo, connessa all'assoluta prevalenza del trasporto su strada per quanto riguarda la circolazione delle merci, circostanza da cui deriva il forte potere contrattuale degli autotrasportatori: ad essa è anche connessa l'eccedenza dell'offerta di autotrasporto rispetto alla domanda, con la conseguenza di una sorta di scambio perverso tra tariffe non remunerative per gli autotrasportatori e il lassismo da parte dell'amministrazione pubblica nel far rispettare talune norme di sicurezza. Al riguardo dichiara che il decreto presentato dal Governo tendeva a ricreare un equilibrio nella situazione, mentre afferma di non condividere talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati soprattutto in ordine all'atenuazione di talune sanzioni; tuttavia, pur dichiarando di preferire il testo originario del decreto-legge, afferma di non voler proporre emendamenti che impedirebbero la conversione del decreto.

Il senatore Maurizio Lotti si associa alle considerazioni del senatore Maurizio Pagani circa il forte squilibrio tra i modi di trasporto nel Paese, affermando tuttavia che di tale situazione i principali responsabili sono stati i Governi che si sono fin qui succeduti, i quali non hanno saputo adottare idonee azioni a vantaggio del trasporto su ferro o via mare: ne deriva quindi una situazione di fortissima competitività nel settore dell'autotrasporto, di gravi pericoli per la sicurezza e di forte incidenza del costo del trasporto sul costo totale delle merci.

Dichiarato al riguardo che una soluzione di lungo periodo può trovarsi nell'attuazione del piano generale dei trasporti, entra nel merito del provvedimento affermando di non condividere talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sulle quali ha già espresso riserve il relatore: sottolinea pertanto l'illogicità delle disposizioni

concernenti l'accesso alla professione, la corresponsabilizzazione dei committenti solo a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto (configurandosi così la norma come una sorta di sanatoria per violazioni pregresse). Presenta pertanto taluni emendamenti, riservandosi di ritirarli qualora, da parte del Governo, sarà assunto un formale impegno a tenerli in considerazione ai fini dell'adozione di successivi strumenti normativi. Preannuncia infine il voto di astensione dei senatori comunisti.

Prende la parola il presidente Roberto Spano il quale si associa alle perplessità sollevate dal relatore e dal senatore Maurizio Lotti su talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo originario del decreto-legge.

In primo luogo fa presente che le modifiche relative alla non rieleggibilità dei componenti del comitato centrale dell'albo non rappresentano una soluzione equilibrata e rischiano di indebolire il ruolo dei rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori.

Affermato altresì che le modifiche relative all'ampliamento della fascia di esclusione dalla sfera di applicazione della legge n. 298, nonchè alla sostanziale sanatoria per le violazioni commesse dai committenti in passato circa l'osservanza delle tariffe di trasporto appaiono ugualmente non equilibrate e con una portata sulla quale forse non si è sufficientemente riflettuto, esprime in particolare la sua valutazione negativa sulla possibilità di iscriversi in via provvisoria all'albo degli autotrasportatori con riserva di accertamento del requisito della competenza professionale: in tal modo si agevola ulteriormente l'accesso alla professione, contro gli indirizzi espressi in sede comunitaria e dallo stesso Parlamento in sede di approvazione del piano generale dei trasporti. Dichiarò altresì di condividere il contenuto agli emendamenti preannunciati dal senatore Maurizio Lotti, osservando tuttavia che la Commissione deve decidere il suo orientamento in ordine alla possibilità di non modificare il decreto di fronte ad un impegno preciso del

Governo a recepirli in altri strumenti normativi.

Rileva infine che talune norme relative alla sicurezza avrebbero dovuto essere introdotte già da alcuni mesi e che occorre intervenire su diversi aspetti della sicurezza, che non riguardano solo l'autotrasporto, ma tutta la circolazione in generale, con riferimento ad esempio alla velocità dei veicoli, utilizzando per quanto possibile quei dispositivi che eliminino al massimo la discrezionalità anche in sede di controllo.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Vittorino Colombo (V.) il quale, dopo aver richiamato le riserve da lui già espresse su diversi aspetti del provvedimento, osserva che sarebbe opportuno limitare gli emendamenti della Commissione all'articolo 6 (per quanto riguarda il limite di merce trasportabile a motoveicoli ed autoveicoli) e all'articolo 11 (relativamente alla soppressione del comma 2-bis riguardante la iscrizione in via provvisoria di nuove imprese nell'albo nazionale degli autotrasportatori).

Interviene quindi il sottosegretario Santonastaso il quale ricorda anzitutto che il decreto-legge è stato emanato dal Governo e poi esaminato dalla Camera dei deputati in un clima di particolare emotività che ha portato, tra l'altro, alla introduzione di modifiche rispetto al testo originario in relazione alle quali il Governo si è rimesso all'Assemblea, prendendo atto della unanimità delle posizioni espresse.

Il rappresentante del Governo, dopo aver sottolineato l'utilità del decreto in particolare per quanto concerne la sicurezza della circolazione stradale, sottolinea l'esigenza di non introdurre modifiche che potrebbero comportare la decadenza del decreto-legge e manifesta infine la disponibilità del Governo ad assumere in Aula l'impegno a rivedere talune disposizioni del decreto.

Il sottosegretario Tassone, associatosi alle considerazioni del sottosegretario Santonastaso, rileva che è ormai indispensabile mettere mano ad un nuovo codice della strada per affrontare in modo organico i diversi problemi ed in particolare quello della sicurezza stradale che è tra l'altro stretta-

mente legato all'ammodernamento delle infrastrutture viarie. Si tratta anche di potenziare al massimo il trasporto ferroviario delle merci proprio per decongestionare il trasporto su gomma.

Dopo aver quindi osservato che è necessario promuovere una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica soprattutto per quanto concerne il rispetto dei limiti di velocità, il sottosegretario Tassone manifesta a sua volta la disponibilità del Governo a recepire eventuali ordini del giorno presentati in Assemblea circa la revisione di talune norme, affermando infine che, in questa materia delicata e complessa, il Governo ha inteso operare uno sforzo per equilibrare i diversi interessi in gioco.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Maurizio Lotti dichiara di ritirare i suoi emendamenti preannunciandone la presentazione in Assemblea. In quella sede il Gruppo comunista si riserva di valutare poi se mantenere o meno gli emendamenti in relazione agli impegni che il Governo sarà in grado di assumere circa i punti controversi del provvedimento.

Vengono quindi accolti dalla Commissione due emendamenti, proposti dal relatore e condivisi in particolare dal senatore Lotti, rispettivamente all'articolo 6 (per ridurre a 1800 Kg il limite di massa traspor-

tabile ivi previsto) e all'articolo 11 (per la soppressione del comma 2-bis).

Il relatore precisa che gli emendamenti potrebbero essere ritirati qualora il Governo si dichiarerà disponibile, accogliendo un apposito ordine del giorno, ad adottare successivi provvedimenti sui punti in questione, impegnandosi in particolare ad effettuare l'accertamento del requisito della capacità professionale per l'iscrizione provvisoria all'albo degli autotrasportatori nei tempi più brevi.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Vittorino Colombo (V.), di riferire all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale, in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, e di presentare altresì i due emendamenti prima accolti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 marzo, alle ore 15, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2240, di conversione del decreto-legge n. 54 in materia di smaltimento dei rifiuti.

La seduta termina alle ore 13,10.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

198^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Nepi e D'Aquino ed il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62, recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie** » (2250)

« **Misure per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitaria** » (2028)

(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani avverte che si procederà all'esame congiunto dei due disegni di legge in titolo, data l'identità della materia. Su entrambi i provvedimenti riferisce alla Commissione il senatore Melotto.

Egli innanzitutto, con riferimento al decreto-legge n. 62, fa presente come il provvedimento tenda ad individuare una più precisa articolazione dei ruoli, la cui specificità di funzioni professionali non sempre è stata chiarita sul piano normativo. Conseguentemente — egli dice — tale carenza normativa ha dato luogo ad un diffuso e giustificato malessere della categoria dei medici, evidenziato anche nella recente vertenza che ha appunto messo in luce l'ina-

deguatezza dei criteri seguiti nella distribuzione del personale in un numero molto ristretto di ruoli, che non assicura la valorizzazione di quelle « specificità » delle funzioni delle diverse categorie di operatori.

Per questi motivi, il relatore Melotto ritiene che è necessario ed urgente individuare uno specifico ruolo medico nel quale deve trovare esaltazione il cosiddetto atto medico, che differenzia sotto molti aspetti la professione medica dalle altre professioni cosiddette liberali.

L'intervento governativo, quindi, prima con due disegni di legge, ora attraverso il decreto-legge n. 62, non può, a suo giudizio, non essere apprezzato, non solo perchè esso, istituendo il ruolo medico e dettando norme per una più incisiva partecipazione dei medici alla gestione del servizio, rappresenta l'adempimento degli impegni assunti in sede di trattative per il nuovo contratto di lavoro degli operatori della sanità, ma anche perchè si prefigge di mettere ordine complessivamente nella materia riguardante il rapporto del medico con il Servizio sanitario nazionale, individuando e regolamentando finalmente la unicità di tale rapporto mediante l'introduzione anche di specifiche norme sulla incompatibilità, tendenti a privilegiare il rapporto di pubblico impiego.

Ciò comporta, di conseguenza — aggiunge il relatore — che il rapporto che si instaura tra il medico ed il Servizio sanitario nazionale dovrebbe essere uno solo, o di dipendenza o di convenzione, dovendosi escludere contemporanee presenze in capo ad un solo soggetto di rapporti plurimi, con positive conseguenze sulla attuale pesante situazione di disoccupazione dei medici.

Espresso, pertanto, un giudizio complessivamente positivo sul decreto-legge in esame, il relatore manifesta alcune perplessità su specifiche norme, su cui si riserva di presentare emendamenti.

Rileva in primo luogo la necessità di inserire nel provvedimento la figura dell'odontoiatra istituita ai sensi della legge 24 luglio 1985, n. 409. Inoltre, nell'albo speciale previsto dall'articolo 1, dovrebbero essere inclusi, a suo avviso, anche i medici dipendenti dagli ospedali cosiddetti classificati, ai sensi dell'articolo 41 della legge n. 833 del 1978, nonché i medici universitari dipendenti dai policlinici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978.

In relazione all'articolo 2, esprime perplessità circa il metodo di designazione, ai fini dell'inclusione nel Consiglio sanitario nazionale, dei medici e veterinari da parte delle rispettive federazioni degli Ordini.

Con riferimento agli articoli 3 e 5, il relatore ritiene che sia necessario semplificare il sistema di elezione dei membri della Commissione consultiva regionale, della Commissione del presidio ospedaliero e di quella dell'USL, prevedendo una unica elezione a livello di presidio e di USL. Gli eletti poi, riuniti in seggio elettorale a livello regionale, dovrebbero eleggere in secondo grado i membri della Commissione regionale.

Della Commissione consultiva del presidio ospedaliero dovrebbero far parte di diritto il Soprintendente o Direttore sanitario del presidio stesso.

Sempre con riferimento all'articolo 5, dovrebbe poi, essere chiarita, ad avviso del relatore, la responsabilità dei coordinatori sanitario ed amministrativi che partecipano con voto consultivo alle sedute del comitato di gestione.

Quanto all'articolo 6, il relatore Melotto manifesta la preoccupazione che le norme ivi contenute, rendendo obbligatoria la consultazione, peraltro non prevista nelle modalità, dei responsabili delle divisioni e servizi ogniqualvolta il comitato di gestione debba adottare provvedimenti che li riguardano, provochino un appesantimento delle procedure, tale da paralizzare di fatto l'attività dei comitati di gestione, che invece necessita di essere sempre più tempestiva e snella. Per di più — sottolinea il relatore — la positiva intenzione di corresponsabilizzare effettivamente-

te i responsabili dei singoli servizi nella gestione della spesa, rischia di determinare una pericolosa parcellizzazione della stessa e soprattutto l'avvio di procedure amministrative e contabili del tutto estranee al vigente sistema di contabilità della Pubblica amministrazione, senza chiarirne le modalità di attuazione e di controllo.

In questa materia, la confusione e l'approssimazione si rivelano alla fine estremamente pericolose e, spesso, del tutto paralizzanti.

Egli, pertanto, è dell'avviso che l'articolo 6 vada sostanzialmente modificato.

Parimenti, a suo parere, va modificato l'articolo 9 relativo alle procedure elettorali, per le considerazioni già espresse a proposito degli articoli 3 e 5.

Il relatore si sofferma quindi sulla parte del provvedimento relativa alla disciplina delle incompatibilità.

Ricorda i principi fondamentali in materia contenuti negli articoli 47 e 48 della legge n. 833 del 1978 e talune norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sullo stato giuridico ed economico del personale dipendente e sui diritti e sugli obblighi del personale convenzionato.

Con riferimento, poi, all'articolo 12 del decreto-legge, che consente giustamente l'accesso alle convenzioni ai medici con rapporto di lavoro dipendente presso strutture convenzionate con orario di lavoro inferiore a quello previsto per il personale medico dipendente dal Servizio sanitario nazionale con rapporto di lavoro a tempo definito, il relatore sottolinea l'opportunità di estendere tale possibilità anche ai medici dipendenti di enti pubblici non facenti parte del Servizio sanitario nazionale, che si trovino nelle medesime condizioni di orario, precisando comunque in ogni caso l'ampiezza dell'orario di lavoro e rapportando il numero di ore in convenzione all'orario residuo necessario per raggiungere quello previsto per il tempo pieno.

Sempre in relazione allo stesso articolo 12, il relatore Melotto ritiene che le comminatorie di incompatibilità e di nullità del-

le convenzioni non possano essere estese ai parenti ed affini sino al terzo grado in quanto espropriano di diritti fondamentali persone estranee ai titolari del rapporto. Infatti, ferma restando la necessità della trasparenza dei rapporti, l'applicazione puntuale delle norme in questione precluderebbe la libera scelta della propria attività professionale a determinati soggetti, non in ragione di uno specifico personale rapporto con la struttura pubblica, ma puramente e semplicemente in ragione di uno *status* acquisito con la nascita o con il matrimonio proprio o del parente. D'altra parte — egli fa rilevare — le fattispecie relative ad interessi di parenti od affini del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, con lui colludenti, che possono ledere la pubblica Amministrazione, sono già prese in considerazione dal codice penale. Le incompatibilità vanno, invece, confermate, a suo avviso, per il titolare del rapporto.

Anche per l'articolo 13, valgono — continua il relatore — le stesse considerazioni soprattutto in relazione alla nullità comminata al comma 5, mentre, con riferimento al comma 1, sembra eccessivo comminare la nullità anche in caso di interesse di amministratore di unità sanitaria locale della Regione diversa dall'unità sanitaria locale contraente; così pure sembra eccessiva la previsione di nullità contenuta nel comma 2, là dove essa è comminata anche agli amministratori delle Provincie o dei Comuni della Regione. Va invece aggiunto, a suo parere, uno specifico divieto relativamente all'esercizio dell'attività professionale in presidi sanitari privati convenzionati, limitata peraltro alle sole branche di patologia convenzionate, a tutti i medici iscritti nell'albo speciale previsto all'articolo 1 del provvedimento.

Sarebbe, invece, opportuno prevedere la possibilità di instaurare da parte delle USL, previa autorizzazione delle Regioni, speciali rapporti a termine con singoli medici, in relazione al loro livello di qualificazione specialistica o alla necessità di integrazione pluri-disciplinare delle *équipes* sanitarie.

In relazione poi all'articolo 14, il relatore sottolinea la necessità di rimettere alla Re-

gione la competenza dell'attuazione programmata della normativa contenuta nel decreto in esame prevedendone il completamento entro e non oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, in modo che non si abbiano disfunzioni o contraccolpi. Scaduto il triennio, l'attuazione dovrebbe essere automatica ed immediata.

Sottolineando, poi, la necessità di distinguere tra case di cura private, che in questi ultimi anni hanno potuto adeguarsi all'evoluzione della realtà, e laboratori di analisi e gabinetti di diagnostica strumentale, che invece sono rimasti in un'ottica preriforma, conclude affermando che è opportuno sgomberare il campo da possibili pregiudiziali di carattere ideologico, ed affrontare la materia con serenità e serietà, onde consentire una definitiva e corretta sistemazione delle situazioni anomale, ingiuste e contraddittorie, tuttora esistenti, evitando ogni velleità punitiva e procedendo con gradualità e realismo.

Per queste motivazioni, il relatore, ritenendo che la relazione da lui svolta si riferisca anche al disegno di legge n. 2028, di identico contenuto, auspica una pronta conversione del decreto-legge in esame, sulla base delle osservazioni testè formulate.

Il presidente Bompiani sottolineando che la ristrettezza dei tempi, data la sospensione dei lavori parlamentari in concomitanza con il congresso del Partito socialista, frappone ulteriori difficoltà all'esame di una materia già di per sé complessa in quanto solo parzialmente disciplinata dalla legge di riforma sanitaria ed ampiamente delegata alla competenza del Governo, propone che si inizi subito la discussione generale per proseguirla nella giornata di domani. Comunica, quindi, il parere favorevole sul disegno di legge n. 2250 della Commissione bilancio.

Favorevoli alla proposta del presidente Bompiani si dichiarano i senatori Imbriaco, Sellitti e Biagio Pinto.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda, parlando a nome del Gruppo comunista, rileva innanzitutto l'abnormità della situazione: un problema

fondamentale come quello delle incompatibilità viene affrontato in un decreto-legge per l'esame del quale vi sono tempi ristretti. Dopo aver ricordato che il Gruppo comunista ha presentato da molti mesi specifici disegni di legge in materia, osserva, passando al merito del provvedimento che, pur dovendosi riconoscere la necessità di conferire maggiore importanza alla posizione dei medici nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, si deve evitare di mettere in ombra i momenti di interdisciplinarietà e di non considerare adeguatamente il ruolo di altre professionalità nonché del personale dei servizi infermieristici; occorre, a suo avviso, mantenere un equilibrio fra le diverse categorie del personale sanitario e riaffermare che il ruolo del medico non può essere gerarchicamente sovrordinato a quello di altre categorie. Esprime quindi perplessità sulle critiche rivolte dal relatore ai meccanismi elettivi previsti per gli organi di rappresentanza dei medici.

Interloquisce il relatore Melotto, facendo presente di aver prospettato un'elezione diretta a livello di base ed un'elezione di secondo grado per la rappresentanza regionale. Per quanto riguarda la composizione del Consiglio sanitario nazionale, egli aggiunge, si dovrebbe prevedere la designazione dei rappresentanti dei medici da parte della Federazione degli Ordini, tenendo anche presente il fatto che il Consiglio sanitario nazionale non comprende componenti elettivi.

La senatrice Rossanda, riprendendo il suo dire, rileva che i meccanismi elettivi dei Consigli dell'Ordine dei medici sono molto antiquati e non soddisfano affatto l'esigenza di una adeguata rappresentatività: il Gruppo comunista è pertanto contrario alla proposta di far designare dalla Federazione degli Ordini dei medici i rappresentanti della categoria nel Consiglio sanitario nazionale. Si dichiara altresì perplessa sulle disposizioni riguardanti i trasferimenti contenute nell'articolo 11 del testo in esame, che esautorano il ruolo dell'ufficio di direzione dell'unità sanitaria locale, il quale molto spesso è composto proprio da medici.

Per quanto riguarda le incompatibilità, la senatrice Rossanda rileva che il problema

avrebbe dovuto essere affrontato in occasione delle trattative per il precedente contratto del personale del Servizio sanitario nazionale. Nel rilevare altresì che il relatore ha proposto di fatto un rinvio di tre anni dell'entrata in vigore delle norme sulle incompatibilità, afferma che è necessario un approfondimento delle norme che estendono le incompatibilità a parenti ed affini dei medici pubblici, anche per evitare un contenzioso che potrebbe sfociare in un giudizio davanti alla Corte costituzionale, ma che è anche necessario tenere conto di certi gravi fenomeni di malcostume e di diffusa illegalità che hanno cause precise che devono essere stroncate; a tal riguardo sarebbe anche necessario, a suo avviso, un impegno da parte degli organi rappresentativi dell'Ordine dei medici.

Il sottosegretario Olcese fa presente, a questo punto, che la disciplina delle incompatibilità riguarda anche i medici militari i quali però non godono di un trattamento economico paragonabile a quello dei medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale. Egli prospetta il rischio di un esodo massiccio che metterebbe in crisi la sanità militare; il restringimento dell'attività dei medici militari al solo settore militare, riducendo notevolmente l'area delle patologie effettivamente trattate, potrebbe anche rendere problematico l'indispensabile aggiornamento professionale di questi medici. Preannuncia, pertanto, la presentazione di un emendamento.

La senatrice Rossanda chiede quanti siano attualmente i medici militari.

Il sottosegretario Olcese si riserva di fornire il numero preciso e fa presente che per anni vi è stato un afflusso molto scarso, mentre negli ultimi tre anni si è avuto un forte incremento nel numero dei concorrenti.

Il relatore Melotto rileva la necessità che si limiti l'applicazione delle norme sulle incompatibilità ai soli dipendenti dal Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Biagio Pinto dichiara di condividere le finalità della prima parte del decreto che riguarda la posizione dei medici nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, anche se sono, a suo avviso, da eliminare

certi meccanismi elettorali previsti per le rappresentanze dei medici a livello di unità sanitarie locali, in quanto essi determinano il rischio di lottizzazioni da parte dei partiti; preannuncia a tal riguardo la presentazione di un emendamento. Fa anche presente di aver presentato un emendamento inteso a prevedere una modifica della posizione dei medici nelle cliniche private convenzionate perchè solo con una parificazione normativa si potrà arrivare a far controllare il settore pubblico da quello privato; d'altra parte, egli osserva, il settore sanitario privato, dato il sistema economico italiano, non può certo essere liquidato ed anche molti autorevoli uomini di cultura di estrema sinistra vi fanno ricorso.

Il senatore Biagio Pinto rileva quindi che la disciplina delle incompatibilità deve avere l'obiettivo di non far corrispondere di fatto alle stesse persone due stipendi a carico del Servizio sanitario nazionale. D'altra parte, egli aggiunge, coloro che hanno voluto nel 1969 la liberalizzazione dell'accesso alle facoltà di medicina e che successivamente

te si sono opposti all'introduzione del numero chiuso, hanno ora il dovere morale, di fronte alla drammaticità del problema dei giovani medici disoccupati (solo a Napoli ce ne sono 8.000), di varare una normativa molto severa sulle incompatibilità che si estenda anche ai medici in pensione, dato che anch'essi percepiscono un emolumento a carico della collettività. Non sono però condivisibili, a suo giudizio, le norme che estendono le incompatibilità anche ai parenti ed affini dei medici ospedalieri.

Il presidente Bompiani comunica che la discussione generale proseguirà in un'altra seduta convocata per domani alle ore 15.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 marzo 1987, alle ore 15, per proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 2028 e 2250.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 10,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Comitato di Gestione dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ing. Giovanni Travaglini

In apertura di seduta il presidente Barca dice che l'audizione del presidente Travaglini è particolarmente significativa dal momento che in diverse sedi sono manifestate preoccupazioni per lo stato di paralisi, o almeno di rallentamento, in cui versa l'intervento straordinario, non solo per quanto riguarda le opere pubbliche ma pure per gli incentivi.

L'ufficio di presidenza della Commissione ha ritenuto di dover convocare il presidente del Comitato di gestione dell'Agenzia per sottolineare un rapporto di accompagnamento e corresponsabilizzazione tra organismo parlamentare e strutture attuative, rivolto alla finalità di rimuovere gli ostacoli — anche di natura tecnico-giuridica — allo svolgimento delle funzioni dell'intervento straordinario.

Il presidente Travaglini prende la parola per ringraziare intanto la Commissione del notevole contributo fornito nella predisposizione dell'Ordinamento e del Regolamento del personale dell'Agenzia.

Entrando nel merito dei temi della odierna audizione, vuole premettere di considerare eccessiva la preoccupazione circa la stasi

degli impegni e delle erogazioni di competenza dell'Agenzia.

Desidera intanto far conoscere che il Comitato di gestione dal 9 ottobre ha funzionato in condizioni giuridiche molto difficili per via della mancata conversione del primo decreto-legge recante norme per l'avvio dell'attività dell'Agenzia. Tra l'altro il primo decreto non specificava il regime giuridico al quale bisognava fare riferimento, se cioè dovesse considerarsi prorogata la normativa di cui alla legge 7/75 ovvero si dovesse fare affidamento unicamente ai compiti propri degli organismi collegiali come è il Comitato di gestione dell'Agenzia. Tuttavia anche in queste condizioni, nell'arco delle possibilità giuridiche concesse dopo il 9 dicembre con la predisposizione del secondo decreto-legge, i dati stanno a dimostrare che forse non è corretto parlare neanche di rallentamento negli impegni di spesa.

Sono state adottate 2.724 delibere, per un impegno complessivo di 1.855 miliardi. 1.024 miliardi sono destinati alle opere pubbliche e 561 alle spese per incentivi.

Nella giornata di domani il Comitato di gestione si farà carico di licenziare impegni di spesa per ulteriori 275 miliardi (opere pubbliche) e 80 miliardi per incentivi.

Le erogazioni invece, sempre a partire dal 9 ottobre del 1986 (data di insediamento del Comitato di gestione dell'Agenzia), assommano a 1.526 miliardi, con un ritmo di spesa intorno ai 300 miliardi al mese, che non è lontano dalle cifre del periodo commissariale.

Dopo il 28 febbraio, come risaputo, è entrata definitivamente in funzione la normativa della legge n. 64. Si è subito aperto un problema acuto circa il trattamento da riservare agli estendimenti funzionali relativi alle opere in corso di completamento e di trasferimento.

Ora la legge n. 64 dice che l'Agenzia subentra nei rapporti giuridici della cessata

Cassa per il mezzogiorno (articolo 17), mentre un altro articolo (articolo 5) prevede una disciplina per le opere da trasferire, completare e liquidare.

Si sono affrontate due tesi le quali hanno ciascuna il conforto della lettera della legge. Una tesi sostiene che, prima che il CIPE abbia deliberato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 64, non sia possibile proseguire nella opera di completamento, trasferimento e liquidazione. Secondo un'altra tesi, invece, è possibile proseguire le opere le quali si iscrivono all'interno dei rapporti giuridici ereditati dalla cessata gestione commissariale, ovviamente dando di questi rapporti giuridici una interpretazione rigorosamente circoscritta ai contratti in essere, senza ulteriori estendimenti.

Il Comitato di gestione sta lavorando per proporre una interpretazione flessibile che consenta di recuperare tutte quelle iniziative che non possono essere trasferite nel piano annuale, il quale per sua natura comporta programmi relativi a nuove iniziative.

Vuole ricordare alla Commissione che usufruendo del regime della legge 775 sono stati deliberati estendimenti i quali presentavano un rapporto indiscutibile, di quasi oggettiva connessione con le opere in corso.

Rispondendo infine ad una interruzione del senatore Cannata rende noto che il Comitato di gestione ha licenziato in data 15 novembre la relazione sull'attività di completamento (ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 64), ovviamente offrendo i dati aggiornati al 9 di ottobre.

Si apre la discussione.

Il deputato Soddu vuole parlare con una certa franchezza. Egli ha raccolto delle indicazioni per le quali il MISM avrebbe impartito idonee direttive per agevolare la speditezza degli adempimenti, mentre un certo rallentamento nel flusso delle risorse, sia per quanto concerne gli impegni sia le erogazioni, sarebbe imputabile a responsabilità dell'Agenzia. Al di fuori della tendenza abbastanza fisiologica allo scarico reciproco di responsabilità sarebbe importante conoscere i motivi reali che determinano il rallentamento nel ritmo delle opere pubbliche.

Analoghe preoccupazioni investono la sfera degli incentivi, per la gestione dei quali la nuova normativa reca disposizioni che racchiudono significativi aspetti di innovazione.

Chiede inoltre al presidente Travaglini se le opere pubbliche in concessione — non appaltate e quindi meno vincolate all'osservanza di progetti esecutivi — possono beneficiare, avuto riguardo alla loro natura giuridica, di un regime più elastico.

Chiede quindi notizie sul nuovo regime, quello entrato in funzione a partire dal 28 febbraio 1987 sulla base della legge n. 64 e del primo programma annuale di interventi. Domanda notizie precise, perchè le indicazioni non risultano chiarificatrici. Produce l'esempio delle risorse disponibili per la utilizzazione all'interno dei programmi regionali di sviluppo. Le cifre recate dal primo piano annuale di attuazione parlano di 6.000 miliardi. Nè l'Agenzia nè il Ministero sanno però offrire indicazioni sul come queste risorse siano concretamente spendibili. Chiede infine notizia circa le nomine negli Enti di promozione.

Il senatore Cannata dice preliminarmente che a lui non riesce difficile riconoscere all'Agenzia di aver promosso un volume notevole di attività, anche se non sufficiente a venire in contro ai bisogni degli investimenti nel Mezzogiorno.

La media delle erogazioni si situa intorno alla media degli ultimi anni di gestione commissariale, mentre il ciclo degli impegni assume ritmi di confortante ripresa. Con questo non vuole dire che il diffuso malcontento non ha ragione di essere.

Il malcontento si dimostra più che giusto ma è indirizzato in una direzione non corretta. Questo perchè l'attività di programmazione, i nuovi interventi non costituiscono ancora la realtà delle competenze della Agenzia e quindi non sono ancora costitutivi del regime dell'intervento straordinario. Nasce da qui la tendenza a criticare la stessa legge di riforma n. 64, ad imputare cioè le presenti difficoltà di gestione alla farraginosità delle norme di legge.

Venendo al concreto esprime disappunto e critica per il fatto che il Ministro una volta ricevuta la relazione, di cui parla l'ar-

articolo 5 della legge a proposito dell'attività di completamento e trasferimento delle opere, non abbia trasmesso gli atti al CIPE che entro 60 giorni era tenuto sempre per legge a deliberare.

È ovvio quindi che l'Agenzia soffre di questi ritardi, non ascrivibili e non imputabili ad anomalie del proprio comportamento.

Si è così pervenuti alla scadenza ultima del 28 febbraio 1987, entro la quale per via del decreto-legge n. 835 era consentito usufruire ancora del regime fissato in materia di completamenti dalla legge n. 775. Una volta scaduto quel termine le interpretazioni dell'Agenzia sono ovviamente ristrette entro margini limitati, non potendosi esporre ai rilievi degli organi di controllo.

Rispondendo ad una interruzione del presidente Travaglini, chiarisce che a suo giudizio il vincolo che impedisce gli estendimenti funzionali non riguarda le opere da trasferire, per le quali una volta intervenuto il provvedimento traslativo vige un regime più elastico. In ogni caso l'assenza della delibera CIPE svuota la possibilità di prospettare interpretazioni le quali consentano al piano dei completamenti di andare avanti.

Chiede al presidente dell'Agenzia se in materia di agevolazioni industriali ha potuto riscontrare un fenomeno di cui si parla, cioè a dire la preferenza degli operatori per il passato regime in materia di istruttoria delle iniziative. In ogni caso ritiene che l'articolo 9 della legge n. 64, al punto 11, richiami anche l'Agenzia all'esercizio di competenze non secondarie.

Chiede inoltre se il piano annuale di attuazione del programma triennale sia stato notificato all'Agenzia per i conseguenti adempimenti.

Si sofferma quindi sulla questione degli Enti di promozione, i cui statuti devono essere adottati, recependo lo statuto-tipo preparato dal Ministero, ed omologati prima che si possa provvedere validamente alle nomine.

Domanda notizie precise in merito allo IASM, che in base al decreto di riordinamento degli Enti di promozione dovrà trasformarsi in società per azioni. Si chiede

quale fondamento hanno le notizie secondo le quali sarebbe in corso la nomina addirittura di un commissario liquidatore, con il rischio di far patire al personale ed agli utenti le stesse vicissitudini che hanno accompagnato la liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Chiede ancora se le modifiche apportate dal Ministro in sede di stesura definitiva del Regolamento hanno recato eccezione al principio legislativo per il quale il trasferimento del personale deve intervenire sulla base di criteri oggettivi stabiliti in accordo tra Ministero e Associazioni sindacali.

L'onorevole Nicotra osserva che è stato un errore non avere, a proposito dei completamenti o degli estendimenti funzionali, ottemperato nei sei mesi previsti all'approvazione dei completamenti. Comunque in ordine all'articolo 5 della legge, comma 2 e 3, ritiene che vi sia lo spazio interpretativo per dare il potere al Ministro di escludere il trasferimento *sic et simpliciter* dall'Agenzia ad altri soggetti delle opere da completare, potendo invece dare carico all'Agenzia, secondo il comma 2, del completamento medesimo.

Infatti, la determinazione « dei criteri » non esclude il potere di suggerire nei criteri la possibilità per l'Agenzia di eseguire i completamenti, o meglio alcuni completamenti.

In ogni caso non si possono paralizzare alcune opere ed occorre agire al più presto superando inghippi e interpretazioni.

Per l'attivazione delle nomine dei Consigli di amministrazione degli Enti collegati, è d'accordo con la tempestività del ministro De Vito — in linea con la legge e con le denunce politiche fin qui svolte — e ritiene di evidenziare le obiezioni del senatore Cannata nel senso che le convocazioni delle assemblee possano contestualmente procedere, al primo punto, alle modifiche statutarie e, al secondo punto, alla nomina dei consigli di amministrazione.

L'onorevole Nicotra chiede di sapere quale attuazione è stata data alle « azioni organiche » e più particolarmente a quelle per la commercializzazione dei prodotti agricoli del Mediterraneo.

Il deputato Manfredi Bosco sostiene che gli articoli 4 e 5 della legge n. 64 soffrono di certe contraddizioni, quali sono evidenziate dalla fase di prima attuazione del nuovo regime giuridico.

Si sofferma in particolare sull'articolo 4 il quale prevede, tra gli interventi dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, il finanziamento delle attività di partecipazione, di assistenza e di formazione svolte dagli Enti di promozione. Chiede a quali criteri intende uniformarsi l'Agenzia nello svolgere la predetta attività di finanziamento.

Altrettanto vale per il finanziamento dei progetti regionali e interregionali di interesse nazionale, previsto sempre dall'articolo 5 della legge n. 64 come compito precipuo dell'Agenzia.

Il senatore Spano Ottavio esprime la preoccupazione, anzi la netta sensazione che l'attività dell'Agenzia si sia inceppata per via di responsabilità che non sono solo di pertinenza dell'Agenzia medesima.

È necessario individuare una strada credibile perchè opere ospedaliere e stradali, dighe, ecc. possano ricevere un completamento funzionale.

Con riferimento ad un episodio significativo verificatosi in Sardegna, si chiede come mai le resistenze di una impresa esclusa dalla gara di appalto, abbia potuto paralizzare i lavori con conseguenze gravissime per l'occupazione in una Regione che patisce oggi un tasso di disoccupazione intorno al 27 per cento.

Il deputato Nucara vuole entrare nel merito dell'esposizione del presidente Travaglini.

Il flusso delle erogazioni ha subito un indubbio rallentamento, anche se le condizioni operative non erano certo favorevoli ad una fase di espansione degli investimenti.

Vuole evidenziare come il confronto a prezzi costanti con le erogazioni della cessata Cassa per il Mezzogiorno sia nettamente sfavorevole alla nuova Agenzia. Auspica perciò che, una volta trascorsa la scadenza del 28 febbraio 1987, il regime giuridico del nuovo intervento straordinario possa final-

mente prendere a funzionare con pienezza di effetti.

Trova corretta la esposizione dell'ingegner Travaglini in materia di rapporti tra completamenti ed estendimenti funzionali.

Chiede notizie sul ruolo di funzionari che patrecipano a conferenze e convegni pronunciando giudizi a dir poco discutibili su quello che dovrebbero fare l'Agenzia, gli Enti promozionali e così via.

A suo avviso l'Agenzia non dovrà limitarsi a stipulare convenzioni quasi fosse un mero sportello per l'erogazione di somme di denaro, attenendosi ad una scheda trasmessagli dal Dipartimento per il Mezzogiorno. Questo perchè la responsabilità ricadrà sempre sugli organi dell'Agenzia, come pure sarà dell'Agenzia la responsabilità ultima per l'erogazione degli incentivi.

Conclude condividendo quanto sostenuto dal senatore Cannata circa i problemi di scioglimento dello IASM e trasformazione in società per azioni, preoccupato anche lui delle possibili ripercussioni sul personale. Ritiene pure che il Comitato di gestione dell'Agenzia abbia dimostrato, in tema di società per la progettazione SPINSUD, di sapersi collegare con gli orientamenti parlamentari e con lo spirito della legge n. 64.

Il presidente Travaglini, rispondendo alle numerose domande, vuole premettere che se disfunzioni ci sono esse sono imputabili non a discrasie con il Ministro bensì alla molteplicità dei parametri giuridici e tecnici da prendere in considerazione. Questo vale per le opere pubbliche come per l'erogazione degli incentivi.

Sempre rispondendo all'onorevole Soddu dice che le concessioni, nell'ottica delle convenzioni e stando allo spirito della legge di riforma, sono equiparate al regime degli appalti.

Venendo alla questione dei trasferimenti vuole puntualizzare che essi non rappresentano un momento di frattura con la passata gestione, nel senso che l'Agenzia possa dismettere improvvisamente il proprio interessamento.

Rispondendo al senatore Cannata fa osservare che il piano annuale di attuazione

è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e quindi formalmente a conoscenza dell'Agenzia. Si sta approntando uno schema che dovrà fungere da falsariga per la stipula delle future convenzioni, che dovranno intervenire per lo svolgimento degli obiettivi indicati nel piano di attuazione.

Assicura al deputato Nicotra ed al senatore Spano tutto il suo interessamento perchè l'Agenzia possa intervenire responsabilmente per abbreviare i termini dell'attività di completamento. In particolare sottolinea la gravità della questione insorta nella Regione Sardegna per via di complicazioni e controversie giuridiche e giudiziarie, che costituiscono un ulteriore remora alla ultimazione di una attività che è pregiudiziale per l'entrata a regime dei nuovi programmi dell'intervento straordinario.

Al deputato Nucara assicura che egli non era a conoscenza dell'attività di funzionari svolta in sedi e convegni pubblici, fuori quindi dall'ambito di competenze di stretta pertinenza dell'Agenzia. Accerterà se i funzionari predetti hanno partecipato a conferenze pubbliche usufruendo del trattamento di missione.

Si sofferma sulla questione dei rapporti tra Agenzia e Dipartimento, dicendo di convenire con l'opinione dei parlamentari intesa a riconoscere all'Agenzia un ruolo che non sia di meccanica esecuzione.

Circa la questione dello scioglimento dello IASM e sua trasformazione in società per azioni informa che esiste una richiesta di parere al consulente giuridico dell'Agenzia per conoscere se e in quale misura sia indispensabile una attività di liquidazione.

Il direttore generale Calamida, rispondendo ad una domanda rivolta dal senatore Cannata al presidente Travaglini, conferma che in data 23 marzo 1987 lo IASM era convocato con all'ordine del giorno appunto la procedura di liquidazione, premessa allo scioglimento dell'Associazione.

Il presidente Travaglini puntualizza che comunque l'Agenzia è estranea alla questione della nomina del Commissario liquidatore.

Il presidente Barca ringrazia l'ingegner Travaglini per l'importante contributo reca-

to alle conoscenze della Commissione. Vuole anche sottolineare come si siano determinate in seno alla Commissione importanti convergenze circa l'opportunità di suggerire interpretazioni che consentano, nel rispetto degli articoli 5 e 17 della legge n. 64, una rapida conclusione dell'attività di completamento, trasferimento e liquidazione delle opere.

La seduta termina alle ore 13,15.

(Pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BARCA*

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 143 2° comma del Regolamento della Camera, del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, su questioni relative all'attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64.

In apertura di seduta il presidente Barca sottolinea come sia inevitabile che una volta espletati i completamenti delle opere in corso vi sia il rischio oggettivo di una brusca caduta dell'attività di investimento complessivo nel Mezzogiorno. Riassume a questo proposito i termini del dibattito svoltosi davanti alla Commissione nella seduta di questa mattina.

Ricorda con soddisfazione come i sindacati hanno fatto pervenire al Presidente incaricato della formazione del nuovo Governo una lettera che sottolinea con forza il problema della concreta spendibilità della massa finanziaria a favore del Mezzogiorno.

Il ministro De Vito dice che tutti i provvedimenti di attuazione della legge n. 64, per quanto attiene alla competenza del Ministro, sono stati adempiuti, non solo con riferimento agli strumenti di intervento, ma pure alle politiche. Senza volere indulgere a paragoni con la prima fase di attuazione della legge n. 183 del 1976, vuole solo ri-

cordare che il primo piano di attuazione del Programma triennale 1987/1989 costituisce un adempimento per il quale è stato possibile convogliare in tempo utile proposte e progetti provenienti da soggetti diversi, in primo luogo le Regioni meridionali.

Vuole anche dire di non essere soddisfatto per l'andamento della spesa specialmente per quanto riguarda l'anno 1986. Egli non è proprio convinto che certi ritardi siano ascrivibili alla laboriosa attività di completamento, trasferimento e liquidazione delle opere per la quale comunque è prevista una riunione del CIPE in data 7 aprile. Egli si è fatto carico, una volta ricevuta la relazione dal Comitato di gestione della Agenzia, di inoltrare come vuole la legge la propria proposta per le opere da trasferire, completare e liquidare. Il CIPE dovrebbe ora adottare la delibera conclusiva.

Soffermandosi sugli Enti di promozione, osserva come essi siano i destinatari privilegiati della legge n. 64. Il suo Ministero ha predisposto per tempo lo statuto-tipo. Egli ritiene che non si debbano caricare eccessivamente certi problemi procedurali, come quello relativo allo IASM, se debba contestualmente sciogliersi e costituirsi in S.p.A. ovvero prima debba essere liquidato. Il socio di maggioranza, cioè l'Agenzia, può attingere il parere di consulenti giuridici ed operare al meglio delle proprie responsabilità, purchè non entri nella materia degli statuti che invece appartengono alla competenza concorrente del Ministro e degli Enti di promozione.

Conclude la sua breve esposizione ricordando come per gli incentivi industriali le imprese potessero optare tra il vecchio e il nuovo regime e ricordando come sia stato insediato l'apposito comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 7 della legge n. 46 del 1982, con l'integrazione di un rappresentante del MISM come vuole l'articolo 9 della legge n. 64.

Per quanto riguarda le risorse disponibili per i Programmi regionali di sviluppo (6.000 miliardi nel triennio) ricorda alla Commissione che l'afflusso dei finanziamenti è subordinato all'osservanza di alcune condizioni prioritarie, che riguardano per esempio gli

adempimenti collaterali e la destinazione di fondi ai progetti di sviluppo delle zone interne.

Il senatore Cannata non è soddisfatto dell'esposizione del Ministro. Il primo piano di attuazione esiste solo sulla carta, non essendo stato sottoposto a valutazione dell'organo cui compete per legge il giudizio economico (Dipartimento per il Mezzogiorno). Non crede sia solo una questione di deficienza di locali ad impedire al Dipartimento di esplicare le proprie funzioni.

Domanda al Ministro del perchè siano trascorsi quattro mesi dalla data di invio della relazione sui completamenti da parte del Comitato di gestione, perchè il Ministro inoltrasse al CIPE la propria proposta. In ogni caso chiede a quali indirizzi intende ispirare l'attività di completamento.

Ritiene che gli Enti promozionali abbiano il dovere prima di tutto e poi il diritto di dotarsi degli statuti e farli omologare prima di procedere alle nomine dei presidenti.

In ordine alla questione dello IASM dice di aver preso visione di una lettera di accompagnamento dello Statuto-tipo che invita a procedere prima alla liquidazione dell'ente e poi alla sua costituzione in società per azioni. Ritiene necessario un intervento del Ministro perchè sia scongiurata una procedura non solo costosa per l'erario dello Stato, ma pure gravida di pericoli per il personale dello IASM.

Il deputato Nicotra prende atto delle dichiarazioni prese dal Ministro.

A suo avviso non si può fare carico al Ministro De Vito per i ritardi dell'intervento straordinario, e poi criticare l'adozione di procedure intese per esempio ad attivare il riordinamento degli Enti promozionali. Con questo non vuole negare che le preoccupazioni espresse dal senatore Cannata siano confortate ad argomenti validi.

Vuol riconoscere al Ministro di aver operato con celerità per la predisposizione del primo piano di attuazione del programma triennale. È inoltre d'accordo con lui sullo stato insoddisfacente del flusso della spesa, non essendo proponibile un paragone con la gestione commissariale intesa alla liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Esistono indubbiamente problemi per l'interpretazione dell'articolo 5 della legge n. 64. Proprio per questo sarebbe utile una direttiva intesa ad offrire una interpretazione flessibile della normativa vigente e sbloccare il meccanismo dei completamenti. Non giova a nessuno il palleggiamento di responsabilità tra Ministro ed Agenzia.

Conclude chiedendo notizie delle azioni organiche, specie quelle in favore dell'agricoltura.

Il deputato Soddu sostiene che sarebbe bene la Commissione sia informata su temi di fondo, la politica generale verso il Mezzogiorno.

Inoltre sarebbe auspicabile fare chiarezza sul complesso dei soggetti pubblici e privati c.e., non privi di dinamismo, fanno a gara per impadronirsi della realizzazione dei progetti di intervento.

Infine, propone di raccogliere sistematicamente, indipendentemente dalle audizioni, il materiale conoscitivo che può essere utile alla Commissione.

Il deputato Ambrogio dice di concordare con l'intervento del senatore Cannata.

Non si sfugge all'impressione che vi sia un qualche palleggiamento di responsabilità tra Ministro ed Agenzia. Corrono voci anzi di un progetto inteso al commissariamento dell'Agenzia medesima, perchè non in grado di funzionare secondo i voleri del Ministro.

Oltre a formulare domande che sono già state formulate dai colleghi della Commissione, chiede al Ministro notizie del decreto di equiparazione per il personale del dipartimento presso il Consiglio dei Ministri.

Il deputato Nucara chiede al Ministro un giudizio sul Comitato di gestione dell'Agenzia e sull'attività di coordinamento tra Agenzia e Dipartimento per il Mezzogiorno. Chiede inoltre come siano distribuiti incarichi di studi e ricerche nell'ambito delle competenze ministeriali e quale sia l'opinione del Ministro circa il problema della nomina del direttore generale dell'Agenzia.

Il deputato Nucara chiede ancora notizie circa l'utilizzazione provvisoria del personale dell'intervento straordinario disposta dal Mi-

nistro in sede di approvazione del regolamento dell'Agenzia.

Infine, chiede sul piano politico che vi sia contestualità tra scioglimento dell'Associazione IASM e sua trasformazione in società per azioni.

Il senatore Spano dice che la cessazione del regime giuridico della legge 775 per i completamenti comporta danni gravi per la situazione di tutta una miriade di opere già in corso di svolgimento. Chiede pertanto un atto di coraggio e di volontà politica da parte del Ministro.

Il ministro De Vito, rispondendo alle numerose domande, sostiene che il primo piano di attuazione è entrato nella concreta fase di svolgimento operativo. Il patrimonio progetti si trova nelle mani del Dipartimento e sarà trasmesso all'Agenzia non appena suscettibile di convenzioni.

Il Decreto di equiparazione delle qualifiche del personale in forza al Dipartimento per il Mezzogiorno non è adottabile in tempi brevi proprio perchè la Commissione bicamerale ha richiesto che intervenga una fase transitoria, durante la quale non siano compiuti atti che significhino precostituzione di situazioni irreversibili.

Si sofferma brevemente sul tema delle azioni organiche, ricordando come per la ricerca siano previste tre modalità per la realizzazione dei progetti. Una prima categoria riguarda i progetti di ricerca attivabili a domanda degli interessati. Un'altra categoria riguarda i progetti per i quali saranno attivati gli istituti della contrattazione programmata e degli accordi di programma (per la ricerca pubblica).

Le altre azioni sono dettagliate anche metodologicamente, quindi sono suscettibili di convenzionamento.

Sostiene che non esiste nessun palleggiamento di responsabilità tra Agenzia e Ministro e non vede proprio come si possa parlare di propositi intesi al commissariamento dell'Agenzia.

In ordine alla questione dello IASM ricorda di aver sollecitato soltanto il socio di maggioranza (cioè l'Agenzia) ad agire in fretta e contestualmente, non essendo il Ministro competente sul piano procedurale.

Sul Comitato di gestione dell'Agenzia non intende esprimere giudizio alcuno, ma solo una preoccupazione per la caduta dell'attività di finanziamento. Le competenze di Agenzia e Dipartimento sono quelle indicate dalla legge, dai decreti di attuazione e dal primo piano di attuazione.

Vuole esprimere molta soddisfazione per la disponibilità dimostrata dal sindacato e dagli operatori privati per una svolta che comporti maggiore occupazione ed investimenti nel Mezzogiorno. Nel futuro immediato una disponibilità del genere conta assai di più di una legge scritta ed anche della coerenza delle politiche generali.

Tornando alle questioni di interpretazione della legge n. 64 dice che i problemi relativi all'attività di completamento saranno risolvibili in sede di delibera CIPE e non attraverso direttive ministeriali. I problemi sono davvero compliati soprattutto per le opere che saranno trasferite non ancora prossime al completamento. Cita l'esempio dei contratti, per il trasferimento dei quali sarà necessario acquisire il consenso del terzo contraente.

Il deputato Nucara solleva sul finire della seduta la questione dell'acqua potabile in provincia di Cosenza, sollecitando un adeguato intervento del Ministro.

Il deputato Grippo chiede al Ministro di seguire con particolare approfondimento la questione inerente al disinquinamento del Golfo di Napoli, se sia concretamente fattibile il trasferimento delle relative opere alla Regione Campania o se invece non sia preferibile che l'Agenzia assuma il proseguimento dell'opera.

Il senatore Di Stefano chiede come sia avviabile il problema dell'esclusione — nel quadro della delibera CIPE di approvazione del piano annuale di attuazione — delle opere relative alla rete viaria minore.

Il ministro De Vito assicura il proprio interessamento.

Per quanto riguarda la rete viaria minore sostiene che costituisce uno dei terreni dove concretamente dovrà operare l'istituto dell'accordo di programma.

La seduta termina alle ore 17,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

2241 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale »: *parere recante osservazioni su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito;*

alla 8^a Commissione:

2270 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

2250 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62, recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie »: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

2272 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 85, recante provvedimenti urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

2285 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 102, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite a pesca marittima »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Spano Ottavio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

2273 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misu-

re urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 15

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 101, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (2284).
 - Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 102, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite a pesca marittima (2285).
-

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 12

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 86, recante misure urgen-

ti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali (2273).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 9,15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Stazione zoologica « Antonio Dohrn » di Napoli.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (2240).
-

LAVORO (11ª)

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 12,30

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sull'attività di vigilanza in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferi-

mento agli infortuni mortali occorsi nel porto di Ravenna.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62, recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie (2250).

- Misure per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitaria (2028).

**Commissione parlamentare
sul fenomeno della mafia**

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 10

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

Mercoledì 25 marzo 1987, ore 16,30